

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Mercoledì 23 Settembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 215

Nonne tantum animas laudes quas carmina fundant
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore
Quae vult mandam, vineat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinss.

La giustizia sociale NEL PROGRAMMA DEMOCRATICO-CRISTIANO

Si domanda spesso se nel programma democratico cristiano deve essere più profondamente la carità o la giustizia. A noi sembra che, non trascurando la carità senza la quale a molti mali non si potrà mai apportare un efficace e duraturo rimedio, la giustizia abbia nel nostro programma una parte molto importante.

E dello stesso parere è il sac. Lorenzo Ferrari, illustre professore di sociologia nel Seminario di Genova, il quale ha formulato per la « Federazione agricola S. Giorgio delle associazioni cattoliche genovesi », un programma contenente i seguenti postulati:

I. — Ogni osservatore spassionato della nostra società deve ammettere un fatto, cioè che, salve le esagerazioni di parte, vi sono in realtà delle oppressioni e delle ingiustizie di cui sono vittime, non sole, ma certo principali le classi inferiori e deboli, — fatto che è causato da una lunga serie di abusi secolari, ed oggi giustificato dalla teoria del liberalismo che opprime l'operaio ed abusato dal socialismo, che sotto colore di riforma scristianeggia il popolo ed opprime tutti.

II. — In questo stato di cose, i cattolici credono loro diritto e loro dovere scendere in campo a beneficio della società e della religione. Essi mentre dichiarano innanzi tutto che non sperano e non promettono quaggiù un ordinamento sociale che dia la felicità, perchè non è cosa di questo mondo, soggiungono tosto doversi rimediare ai mali e alle ingiustizie sociali, e si propongono non soltanto di resistere all'ondata invadente del liberalismo e del socialismo, ma altrettanto e più ancora di sollevare il vero popolo dalla sua abiezione alla dignità di classe sociale. Tale è il nostro scopo.

III. — I Cattolici proclamano altamente che il grande mezzo con cui si deve rimediare ai mali sociali non è la pazienza e neppure la carità prima di tutto, ma la giustizia, perchè mentre essi ed essi solo conoscono tutta l'importanza della pazienza e della carità del civile consorzio, pure sanno che queste due virtù devono avere una funzione supplementare, e che non si deve chiedere o dare a titolo di forse calcolata liberalità, ciò che è dovuto per rigorosa giustizia.

IV. — Essi dunque non trattano la questione sociale come una pura e semplice questione economica, ma soprattutto come una questione morale ed evangelica, perchè la giustizia che reclamano ha le sue profonde radici nella natura e nel cristianesimo.

V. — I Cattolici desiderano che le classi dirigenti si persuadano che l'intento finale dell'azione democratica cristiana non è la guerra, ma la pace e l'armonia sociale in beneficio di tutti, — e le pregano a non osteggiare ma favorire, finché sono in tempo, le debite riforme pacifiche: — ma che per raggiungere lo scopo che si propongono, essi dovessero, loro malgrado, schierarsi coi deboli, non esiterebbero un momento a farlo.

Cerchiamo i cattolici di effettuare in tutti i modi e in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata questo sublime programma, e non saremo lontani da una seria ed efficace restaurazione sociale.

Una lettera del conte Grosoli a "Miles Christi" della "Riscossa"

Abbiamo ricevuta un'altra lettera del co. Grosoli presidente generale dell'Opera del Congresso in risposta a Miles Christi della Riscossa. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione a domani.

Così pure dobbiamo rimandare a domani parecchie Note che erano pronte per oggi.

Notizie Vaticane

Un dono del Papa a Mons. Bisleti.

Roma, 22. — Il s. Padre, — che anche oggi non concessa le solite udienze desiderando di rimanere in riposo — ha inviato a Mons. Bisleti suo Maestro di Camera in occasione del giubileo sacerdotale, uno splendido cameo tempestato da vari gemme preziose. Il cameo rappresenta nell'immagine la testa di S. Paolo. Il munito dono fu accompagnato da un autografo congratulatorio di S. Santità.

L'arrivo del pellegrinaggio francese.

Roma, 22. — Ricevuto dal comm. Leone Harmel, dai soci del Circolo di s. Pietro e dal Circolo dell'Immacolata, è giunto il pellegrinaggio operato francese.

Sulla nomina del Segretario di Stato.

Roma, 22. — I giornali liberali fanno continuamente nomi di questo o quel cardinale, quale candidato per l'ufficio di Segretario di Stato di S. S. E' assicurato che di queste voci messe in circolazione nessun conto si deve tenere e che il Pontefice stesso non sa ancora su chi cadrà la sua scelta.

Lo Czar sarà ricevuto dal Papa

Roma, 22. — Il ministro di Russia ha partecipato ufficialmente al Pontefice la visita dello Czar. In Vaticano si lavora alacremente ad allestire gli appartamenti privati del Pontefice che dovranno essere pronti per la venuta dello czar. Lo czar per tale visita seguirà il cerimoniale in uso per i sovrani acattolici.

I parroci e le fabbricerie.

Roma, 22. — La Corte di Cassazione ha stabilito la massima che quantunque alle parrocchie sia annessa una fabbriceria, il parroco ha diritto di rappresentarla in giudizio ed opporsi a quelle opere nuove che ritenesse dannose alla chiesa stessa.

I REALI A PARIGI

Il programma ufficiale dei festeggiamenti.

Parigi, 22. — E' stato pubblicato il programma ufficiale e definitivo delle accoglienze e dei festeggiamenti che saranno fatti ai reali d'Italia.

Il treno reale passerà la frontiera a Modane alle ore due del giorno 14 ottobre. Il primo ricevimento ufficiale avrà luogo a Digione.

Quivi le autorità andranno a salutare i reali in nome del presidente della Repubblica, ed un controllore generale francese della sicurezza assumerà il servizio del treno.

Il secondo ricevimento ufficiale avrà luogo a Parigi alla stazione del Bosco di Boulogne. Il presidente della Repubblica, la signora Loubet, i presidenti delle Camere, i ministri e gli alti funzionari si troveranno alla stazione a ricevere gli ospiti e li accompagneranno al palazzo del Quai d'Orsay. Addetti alla persona del re sono designati il generale Dalstein e l'ammiraglio Mallarmé, prefetto marittimo di Brest.

Il deputato D'Estournelles accoglierà i deputati e i senatori italiani che in questa circostanza verranno a Parigi.

Il giorno 13, vigilia dell'arrivo dei reali, avrà luogo il grande bauchetto franco italiano con intervento di parecchi deputati.

Il 17 avrà luogo il gran ballo organizzato dalle Società italiane. Gli invitati sono duemila.

NEI BALCANI

La repressione della Turchia.

Costantinopoli, 22. — Dalla Porta vennero impartiti nuovamente ordini ai Vali e alle autorità militari di Salonico, di Adrianopoli e di Uskub perchè spieghino un'energica azione contro le bande risparmiando gli abitanti pacifici.

La Porta inoltre ha avvertito tutti i funzionari civili e militari che coloro i quali trasgredissero a questi ordini del Sultano saranno severamente puniti, ed ha ordinato ai Vali di Metessaris Kaiona Kaus di recarsi personalmente in giro nelle rispettive circoscrizioni per esortare le popolazioni bulgare all'ordine e all'obbedienza, ed invitare gli abitanti dispersi dalle bande di rientrare nelle loro case.

Tra turchi e insorti.

Costantinopoli, 22. — La Porta ha dato comunicazioni alle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia circa gli scontri colle bande nelle montagne di Perim ed in altre località. Essa ha dichiarato che le bande formatesi nel territorio bulgaro attaccarono e resero prigionieri gli abitanti turchi nella frontiera.

Si puniscono i carnefici.

Adrianopoli, 22. — Il maggiore Ibrahim Effendi accusato di aver commesso violenze sugli abitanti del villaggio greco Hedie nel vilayet di Adrianopoli fu tradotto sotto scorta ad Adrianopoli e deferito a speciale consiglio di guerra. Una commissione speciale fu incaricata di fare un'inchiesta in quella località.

L'Inghilterra e la questione balcanica.

Londra, 22. — Una nota ai giornali dice che si crede di sapere che nei circoli diplomatici e ufficiali di Londra non si considera imminente una guerra turco-bulgara.

Si crede che la Bulgaria non sia preparata a ciò. D'altra parte la Turchia non avrebbe nulla da guadagnare da una guerra perchè in nessun caso potrebbe

giungere ad una occupazione del territorio bulgaro.

Le voci relative ad un'azione di certe potenze e all'invio di navi da guerra in Oriente sono senza fondamento.

Note e commenti

Dopo la visita.

Ora che il biondo imperatore di Germania ha lasciato Vienna ed è corso a Danzica, inquieto com'è, per presenziare alla inaugurazione del monumento al suo grand'Avvo e per ripetere in mezzo agli operai — a lui inneggianti — il Deutschland für alles non è inutile fermare la nostra attenzione sulla importanza della visita ch'egli ora ha fatto al cadente Francesco Giuseppe.

L'Austria attraverso una di quelle crisi che non si possono tanto facilmente superare. Interessi di nazionalità diverse sono a conflitto tra loro. Italia irredenta, Croazia, Ungheria, Boemia ecc. raccolte sotto lo scettro d'Absburgo rassomigliano oramai a serpi racchiusi in un sacco. L'imperatore, cui cinquanta e più anni di sconfitte, di delusioni, di sconforti, di lutti, di sciagure non hanno reso insensibile alle avversità della vita — contempla, nel suo tramonto, questa effervescenza di popoli, che si contengono a mala pena davanti alla sua canizie.

E in questa congiuntura egli sente bisogno di una mano potente, che gli venga in aiuto. E questa mano l'ha trovata in Guglielmo.

L'accoglienza tra i due coronati — nota la cronaca — fu estremamente affabile. Ma quello che svela più e più il significato della visita si è il brindisi che Guglielmo fece al pranzo di gala. I circoli politici dell'Austria-Ungheria erano agitati in vario senso nel proclama di Giuseppe all'esercito; l'Ungheria preparava una mezza rivoluzione di protesta contro. Ed ecco che Guglielmo con la sua parola sottolinea e approva il proclama imperiale.

« E' con profonda gioia — disse Guglielmo — che vidi i b. di reggimenti di V. M., poichè i nostri due eserciti sostengono e rafforzano l'alleanza dei nostri stati per la salute e la pace dell'Europa ».

E' l'approvazione di quanto pel suo esercito aveva detto Francesco Giuseppe; è la risposta a quanti avevano protestato contro la sua parola. Da qui si vede l'atto esplicito di protezione, offerta dall'imperatore di Germania all'imperatore d'Austria. I giornali dell'impero l'hanno notata.

Altre due soddisfazioni.

Ma qui si vede ancora un'altra cosa, che non bisogna passi inosservata. — I nostri due eserciti sostengono e rafforzano l'alleanza dei nostri stati — ha detto Guglielmo. E dell'esercito italiano nulla? con la Germania e con l'Austria non entra anche l'Italia a formare la triplice, che reglia per la pace europea e per la integrità del trionfo: Austria, Germania, Italia?

E tra, ma Guglielmo non ricorda nè l'Italia nè il suo esercito. La dimostrazione irredentista a Udine fatta alla presenza dei reali d'Italia, le dimostrazioni a Trieste, a Fiume e a Trento — devono certo aver seccato Francesco Giuseppe, che creda aver fissati in eterno i confini della patria con un quasi medioevale Massiliano piantato sulla piazza di Cormons. E Guglielmo tace dell'Italia e trascura il suo esercito e ciò per dare un'altra soddisfazione all'amico.

Nè Guglielmo trascurò il sentimento domestico. Di fatti, appena giunto a Vienna si recò a deporre sulle tombe dei trucidati Absburgo — Rodolfo ed Elisabetta — due superbe corone, che egli si aveva portate da Berlino. Atto questo, che deve aver commosso l'animo dello sventurato marito e più sventurato padre.

Ecco dunque il significato della visita imperiale fatta da Guglielmo a Francesco Giuseppe.

Il segreto di pulcinella.

A questo punto ci potremmo domandare la ragione di questa esplosione — chiamiamola così — di affetto da parte di Guglielmo verso Francesco Giuseppe. E nel dirlo entriamo a svelare il segreto di Pulcinella.

Manzoni diceva del cardinale Richelieu che non s'era mai sicuri della sua politica, giacchè quando accennava a destra batteva quasi sempre a sinistra. E la politica, lo sappiamo anche noi uomini vissuti fuori da quegli ambienti corrotti, fu ed è una finzione. Quello che ci si presenta è la vernice delle cose, non sono le cose. Ora, l'affetto sviscerato di Guglielmo per Francesco Giuseppe è l'affetto del nipote allo zio, di cui aspetta l'eredità.

La nemica dell'Austria non è l'Italia nè la Francia nè la Russia nè l'Inghilterra — è la Germania. Questa è destinata ad essere nei popoli tedeschi quello che fu nei tempi andati l'Austria. Casa Hohenzoller soppianta casa Absburgo. E'

la vicenda assidua degli uomini e delle cose nella storia dei secoli.

La Germania fa propaganda attivissima nel Tirolo, nel Litorale, nell'Ungheria, perfino nella capitale. E la propaganda consiste in scuole, in istituti, in emissarii, in giornali ecc. i quali devono lavorare la pubblica opinione e preparare l'ambiente. Questo è risaputo da tutti.

Il Fùghellen Magyar Orzas giorni sono scriveva che il trono del re d'Ungheria è circondato da spie pagate dall'imperatore di Germania e da fidi partigiani di Guglielmo II; che la politica di Vienna viene diretta da Berlino, che alla Corte di Berlino le cose d'Ungheria sono più famigliari che non alla Corte di Vienna, che il principe Eitel Fritz conosce la lingua ungherese ed il diritto di Stato ungherese meglio di qualunque membro della casa degli Absburgo. E soggiungeva: Ci mancherebbe altro che invece degli Absburgo venisse Eitel Fritz a crearsi un nuovo esercito, ad erigere una statua a Kossuth, a stabilire la sua Corte a Budapest. La nazione deve essere salvata dall'annessione alla Germania ».

Parole abbastanza chiare. E quanto dicesi dell'Ungheria deve ripetersi delle altre parti dell'impero austriaco. Guglielmo ha ereditato il programma politico di Bismark e, se non arriva a compierlo, lo tramanderà come sacro deposito ai figli.

Dunque, mentre di fatto lavora per la demolizione degli Absburgo, a parole non è utile mostrarsi loro amico e aprire il manto regale per ricoverarli sotto la sua protezione? Già per lui sono dei pupilli.

Due ostacoli.

Due ostacoli peraltro si frappongono alla rapida conquista morale dell'Austria da parte della Germania. Il primo si è la disparità di credo; mentre la Germania è protestante, l'Austria è cattolica. Quindi nei due imperi religione e patria si confondono. Da qui ne segue che contro il pangermanismo predicante il *los von Rom* e il *Deutschland für alles* si rafforza — specie a Vienna — la democrazia cristiana, che insieme alla fede, salva la patria. Per questo la democrazia cristiana raccoglie la tra le sue schiere — a cominciare dal principe ereditario — le persone più colte e altolocate fino al ferroviere, che sente nel suo cuore il sacro palpito della patria. Cosa che nè da noi nè altrove avviene. E l'Austria resisterà all'invasione fino a che avrà intatto il suo credo. Un cittadino, che oltre la patria deve salvare la fede, riesce invincibile; perchè è sostenuto nello stesso tempo dai due amori più forti che abbia l'uomo.

A diminuire questo ostacolo tende Guglielmo col mostrarsi più cattolico dei coronati cattolici e col infondere nei cattolici piena fiducia in lui.

Il secondo ostacolo si è che il pangermanismo in Austria è capeggiato da uomini, che sono illustri farabutti e che non possono perciò acquistare fiducia alla loro causa. Fin che la Germania assolda di queste anime dannate (ma forse una anima onesta non si presterebbe per l'alto tradimento!) il pangermanismo non avanza di certo; anzi attira un giorno più dell'altro sopra di sé la disistima e lo sprezzo....

Santo cielo, perchè mai tanto siamo indugiati a discorrere su cose non nostre? Ma; sono utili a sapersi anche queste. A ogni modo se non vi garbano... dislegetele.

Colossale incendio.

Catania, 22. — Telegrafano da Caltagirone, che uno spaventevole incendio, che si crede sia doloso, ha distrutto la più bella parte del bosco San Pietro, di circa 4 milioni di metri quadrati, di folte e numerosi alberi di sughero, che costituiscono la ricchezza principale del paese.

Lo spettacolo è veramente maestoso, ma desolante. I danni sono ingenti. Sono immense pianure e colline in preda alle fiamme divoratrici.

IN SERBIA

Le elezioni per la Scupcina.

Belgrado, 27. — Ieri si ebbero le elezioni per la Scupcina. Non si ebbe a deporre alcun incidente. I risultati approssimativi delle elezioni danno eletti 80 radicali-moderati; 65 radicali indipendenti; 15 liberali ed un socialista.

Il processo contro i congiurati di Nisch.

Belgrado, 22. — Oggi è incominciato il processo a carico dei contro-congiurati di Nisch. L'atto d'accusa comprende 10 fogli. In esso si dice che il motivo per cui i 21 accusati, tenenti e primotenenti congiurarono contro i regicidi è da cercarsi nel fatto ch'essi si tenevano offesi perchè i congiurati di giugno non li avevano chiamati a far parte del complotto contro re Alessandro, inoltre perchè dopo il regicidio i congiurati delle guarnigioni di provincia non si erano comportati correttamente con i loro camerati.

RAZIONALISMO

Al periodico — Il Paese — di Udine, diamo, senza diffamazione e nemmeno ingiuria, il titolo di razionalista: del che esso, certamente, non si scuote, seppure non ne vada lieto.

Cos'è il razionalismo? lo dice il nome: l' quel sistema filosofico, secondo il quale la ragione umana ammette quanto comprende, ed esclude quanto non comprende.

A schiarimento soggiungiamo, che il razionalismo per la parola — comprende — non intende già la cosa come esistente o meno; che in questo caso non sarebbe sistema; ma intende la conoscenza adeguata della cosa medesima. Conosciuta così la cosa, esso l'ammette, in caso diverso la esclude. Siamo intesi?

Da tale teoria deriva la funesta conseguenza, che il razionalismo esclude d'un colpo le verità rivelate, siccome quelle che eccedono il comprendimento della ragione. E se il razionalismo è coerente a se stesso (e nel fattispecie lo è pur troppo) esso deve negare la stessa esistenza di Dio: giacchè non v'ha essenza tanto incomprendibile, quanto la divinità.

Per il che, con esattezza di logica e con certezza di fatto, si possono qualificare atei tutti i razionalisti.

Ma, non è questo soltanto che vogliamo dire: quel che vogliamo rilevare si è, che il razionalismo è affatto irrazionevole anzi assurdo; perchè esso, coll'escludere le verità di ordine soprannaturale, siccome incomprendibili; cade nella necessità di escludere moltissimi fatti di ordine naturale, che riescono incomprendibili egualmente che le verità rivelate: e non solo di escluderli; ma, per vigore di logica, perfino di negarli.

Inoltre, facciamo ai razionalisti alcune domande:

- Cos'è l'istinto naturale?
- E' una tendenza della natura a sentire e ad agire in quel dato modo.
- Cos'è questa tendenza?
- E' una piega, un'inclinazione spontanea a sentire e ad agire così.
- Ma questo è un circolo vizioso. Ditemi di nuovo: Perchè questa tendenza o inclinazione porta ad agire in quel dato modo, anzichè in un altro?
- Perchè ha quell'istinto.

Un altro circolo vizioso. Ma lasciamo codeste tendenze, e cotești istinti in astratto: veniamo ad alcuni fatti naturali dei quali l'adeguata conoscenza e la spiegazione incombe ai razionalisti, sotto vincolo di doverli negare, per diventar essi stessi ridicoli.

PRIMO FATTO

Eccovi un nido di fringuello, un capolavoro di industria naturale. I piccini vi son nati e cresciuti: usciti, lo hanno veduto, come han veduto ogni altro oggetto; ma non lo videro costruire, e tanto meno conoscono gli ingredienti molteplici onde è costruito; e meno ancora l'opportunità del sito, ove fu fatto. Ciononostante, questi piccini, raggiunto il pieno sviluppo e venuta la seguente primavera fanno il loro nido, perfetto e identico a quello nel quale nascerono e vennero allevati. Chi riesce a comprendere quella precisa attitudine?

Le arti umane hanno le loro epoche, una di perfezionamento un'altra di decadenza: ma i fringuelli, dal principio del mondo in qua, hanno sempre costruito il loro nido colla solita perfezione, senz'altro che la loro arte si sia in nulla deteriorata. Chi comprende quella costante uniformità?

I razionalisti, per omenoni che siano, o si vantano d'essere, devono comprendere quell'attitudine e questa uniformità e poichè queste due cose non entrano, di sicuro, nel loro comprendonio; essi, per il dovere di coerenza devono negare l'una e l'altra cosa.

Ma, di fronte alla loro negativa, il nido resta: e da questo vengono i fringuelli, cui i razionalisti del Paese di Udine mangiano arrostiti in ottobre e novembre; e bevono il chianti o il lambrusco o il ramandolo in barba a tutto il razionalismo del mondo: e noi, senza invidia, e da buoni cristiani auguriamo loro buon pro: come da buoni cristiani condanniamo il loro sistema.

SECONDO FATTO.

Abbiamo colto più d'una volta fiorellini del prato uno più bello dell'altro: per il caso presente bastano tre. Ciascuno

dei fiorellini è sul proprio stelo, ed i tre steli notate bene, sono tutti verdi. Ma su uno stelo il fiorellino è tutto giallo; sull'altro è tutto bianco; sul terzo stelo, il fiorellino è misto, parte giallo e parte bianco.

A, voi, razionalisti: Com'è che da quegli steli tutti verdi spuntano e sbocciano fiori doppiamente svariati?

— Dipende dalla radice. Ma, questa radice, esaminata, non è gialla, né bianca, né mista: né l'umore che essa succhia dalla terra, ha colore alcuno.

— Dipende dai colori dell'iride che si decompongono sui fiori, a seconda della loro natura.

Va bene; ma nell'iride non si trova il bianco; né dalla mistura dei sette colori positivi, può venire il bianco, che dicesi negativo. E poi, com'è che il fiore misto è parte giallo (positivo), e parte bianco (negativo)?

— Perché una parte riceve la decomposizione del giallo, l'altra parte non riceve alcun colore.

— Perché una parte riceve la decomposizione del giallo; l'altra parte non riceve alcun colore.

Ma, voi mi recitate il fatto; e io voglio la ragione intrinseca in causa della quale da un solo stelo, e questo verde, e da una stessa radice, e questa incolore, provengono le due parti differenti del medesimo fiorellino.

D'altronde, è opinione dei botanici che i colori dei corpi vengano dall'iride: la prova fisica non è stata ancora esibita. Né a ciò basta l'argomento dell'oscurità, nella quale non si vedono i colori; — perché, prima di tutto nell'oscurità non si vedono nemmeno i corpi, e tanto meno la loro forma, le loro proprietà; — e poi per decidere, se nell'oscurità sussistano o non sussistano i colori; converrebbe vedere e non vedere nell'oscurità: ma questo sarebbe contraddittorio.

Resta dunque incomprensibile il fatto dei tre differenti fiorellini, spuntati dai tre steli verdi: e non potendosi tale fatto comprendere, non resta che negare il fatto medesimo.

TERZO FATTO.

Non di rado avviene nelle cucine private, e molto più spesso nelle officine dei fabbri ove facciasi uso di legna o di carbone di legno per combustibile, che la bragia di un ceppo dà fuori spesse scintille che fanno diversi scherzi a zig zag, a somiglianza della folgore; e scoppiano nel punto dell'angolo acuto, o dove hanno termine. E ciò che maggiormente sorprende si è, che da una scintilla ne scoppia un'altra; e da questa e da quella delle altre ancora; e ne nasce talvolta un visibile di scintille con madesimi scherzi, a segno che diventa uno schioppetto mirabile, e talora noioso. E' questo un effetto fisico come tutti gli altri.

Com'è che da quel ceppo in bragia e non altro simile si sviluppano quelle scintille?

Son cose queste che noi povera gente della prealpe del Friuli non comprendiamo; ma che i razionalisti di laggiù devono adeguatamente comprendere: solo che troveranno qualche difficoltà nell'esprimere chiaramente il loro comprendonio; dandosi più d'una volta il caso che la mente intuisce benissimo una cosa, ma poi non sa trovare la forma per esprimerla, a parole, con esattezza. Se questo fosse per essere il caso dei razionalisti del Paese di Udine, noi li scusiamo. E poi, avrebbero in proprio favore un altro modo di risposta: *De minimis non curat Practor*.

QUARTO FATTO.

Qui proponiamo al comprendimento dei razionalisti un quarto fatto che non è dei minimi, ma piuttosto dei più importanti, tale che vi richiamerà, certo, la loro attenzione.

Tutti gli uomini, salve imperfezioni, si valgono dei sensi per l'accertamento degli oggetti esterni: cogli occhi vengono percepiti la forma, la natura, il colore di una cosa; colle orecchie, i suoni; col gusto, i sapori; coll'odorato, gli odori; col tatto, le superficie.

I sensi somministrano alla percezione le immagini, la quale, mediante i nervi sensori, le porta al cervello; e questo le rassegna alla mente. Questa poi è pronta a farne l'astrazione, e forma la relativa idea. E' per questa idea che la mente afferma l'esistenza oggettiva della cosa: è di questa idea che la mente fa le credute analisi, le varie sintesi o antitesi a seconda che riscontra tra essa ed altri oggetti, o tra essa e un predicato, intima relazione o contraddizione. Ed è sui risultati dell'analisi, della sintesi o della antitesi che la mente forma i suoi concetti, chiama in sussidio altre cognizioni, e ne forma il ragionamento.

Tutto questo è ovvio, e quasi, diremo, alla mano. Ma si domanda ai razionalisti: In quale modo i sensi apprendono le immagini? In quale modo la percezione porta queste immagini al cervello? In quale modo la mente fa le sue astrazioni per conservare davanti a sé le relative idee. Il fatto è conosciuto; ma i modi?

Inoltre, la mente, a mezzo della volontà, prende le credute determinazioni: dopo di che fa muovere, occhi, lingua, capo, braccia, piedi, tutta la persona per conseguire lo scopo delle sue determinazioni. Tutto questo è conosciuto, ma si domanda: In quale modo la mente colla volontà mette in moto le varie parti del corpo, e tutto il corpo medesimo?

— Mediante i nervi, i tendini, i muscoli.

Ma siamo d'accordo: come agisce la volontà sopra i riferiti motori?

Per me, quanto il fatto è evidente; altrettanto il modo del fatto riesce incomprensibile.

Un supposto. Io desidero a prestito da un mio amico un dato libro, e gli dico: Prestami l'*Incredulo senza scusa* del P. Segneri. L'amico si leva da sedere, va alla libreria, prende il volume, me lo porge, io lo prendo. Il fatto è ovvio: ma quante operazioni mentali e fisiche, e quanti modi di azione non intervengono fra la ricerca della mia mente, ed il ricevimento della mia mano?

Chi trovasi in grado di rilevare e comprendere partitamente i modi di quelle svariate operazioni?

CONCLUSIONE.

Vi sono quindi tanti fatti e tante cose, anche di ordine naturale e umano, che per sé veri ed incontestabili, tuttavia per il loro modo di essere riescono affatto incomprensibili. Ora, sarebbe egli ragionevole la negativa, l'esclusione delle cose vere e reali per il solo motivo che riesce incomprensibile il loro modo di esistere?

Non riesce dunque plausibile, né ragionevole la negativa, l'esclusione delle verità rivelate per il solo motivo, che il loro comprendimento è superiore alla forza della mente umana.

Se poniamo per base il solo comprendimento della mente umana, viene di conseguenza:

1. Che il negare assenso alle verità rivelate è un mettersi in contraddizione con quanto di incomprensibile, ma reale, trovasi in natura;

2. Che le verità di ordine soprannaturale, se fossero comprensibili, sarebbero, in merito inferiori a tanti fatti ed a tante cose naturali incomprensibili;

3. Che l'escludere le verità rivelate perché incomprensibili, sarebbe un ridurre quanto è divino a condizione naturale ed umana;

4. Che il negare le verità rivelate torna lo stesso, che negare la verità essenziale di Dio e la di lui infallibile veracità; come se non fosse reale quanto è stato rivelato.

5. Che dal negare le verità rivelate perché incomprensibili dalla ragione, viene di conseguenza, che con eguale e maggiore motivo si viene a negare l'Iddio medesimo, per essere Lui infinito in tutte le perfezioni, e quindi assolutamente incomprensibile dalla mente umana.

6. Che perciò il razionalismo si risolve in puro e semplice ateismo.

Sestilio.

In memoria di D. Davide Albertario nel I.º anniversario dalla morte

Milano, 22. — Ieri, primo anniversario della morte del compianto D. Davide Albertario ebbe luogo l'inaugurazione del salone Davidico, sorto per iniziativa del parroco di San Gottardo, don Giuseppe Cappelletti; il quale, convinto della necessità di un oratorio per fanciulli della propria parrocchia, diviso, coadiuvato dal valente architetto Campanini, un corpo di fabbrica vicino alla parrocchiale, che comprendesse, oltre l'oratorio ed annesso giardino per la ricreazione, un salone per le adunanze cattoliche e che egli volle intitolare come affettuoso omaggio: *Salone Davidico*.

Parlarono splendidamente don Simoni di Biella, illustrando l'amore di don Albertario al Papato; Paolo Arcari, dimostrando come la memoria del defunto debba incitarci al lavoro e monsignor Radini-Tedeschi encomiando l'opera del parroco di S. Gottardo.

Il cardinale Ferrari, per ultimo raccomandò l'attaccamento al Papa.

IL PROCESSO PALIZZOLO

Firenze, 22. — Oggi è incominciato il processo Palizzolo. Scarso pubblico vi assistette alla prima udienza; c'era invece grande apparato di forza.

Palizzolo è giunto in vettura chiusa scortato dai carabinieri. Poco dopo giungono pure i computerati Trapani e Fantana. Alle 9 e mezza si fa il sorteggio dei giurati, di poi entra la Corte. La difesa solleva formale incidente per l'abbinamento dei due processi Miceli-Notarbartolo. La Corte si ritira a deliberare e dopo un'ora e mezzo rientra e legge un'ordinanza respingendo la domanda della difesa.

Nella seduta pom. si procedette alla costituzione del seggio della giuria, operazione laboriosa, perchè molti avevano fatto istanza per esserne dispensati. Ne furono dispensati 16.

Il viaggio della regina Margherita

Un convegno di Sovrani.

Copenaghen, 22. — La regina Margherita si è portata stamane a Frederisborg alle ore 11, dove fu ricevuta alla stazione dal Re di Danimarca, dal Re di Grecia, dal principe reale di Danimarca, dai principi Giorgio di Grecia, Valdemaro e Hans di Danimarca e Federico Schaumburg, che accompagnano la Regina al Castello reale. Qui si trovavano a riceverla presso a porta d'ingresso la Regina d'Inghilterra, l'imperatrice di Russia, la Granduchessa Olga, le principesse Maria, Alessandrina, Thyra e Luisa di Danimarca, Victoria d'Inghilterra.

L'incontro di Margherita con tutti i membri della famiglia reale danese fu cordialissimo. Le donne e i gentiluomini di corte furono presentati a Margherita. Questa dopo essersi ritirata per breve tempo nell'appartamento destinato a riceverla alla colazione che ebbe luogo alle ore 12.30.

Alle ore 2 pom. la Regina Margherita e i personaggi reali fecero una passeggiata in vettura nei dintorni della città, e visitarono il museo nazionale storico. Ritornati al castello di Frederisborg fu servito il the. Alle ore 7 gran pranzo al castello a cui fu invitato fra gli altri il presidente del consiglio Denutzer.

Margherita ritornerà a Copenaghen stasera alle ore 10.

Notizie estere

Trentatre navi naufragate.

Nuova York, 22. — Il numero delle persone perite nella grande burrasca di giovedì cresce sempre più. Da Fulton si annunzia che di 68 scoper del porto che erano al largo, solo 35 ritornarono: gli altri 33 si considerano perduti. Le vittime ascenderanno a più d'una cinquantina. guardacoste segnalano continuamente nuove carcasse di scoper abbandonate in balia delle onde.

Grave incendio.

Parigi, 22. — Un incendio ha distrutto l'importante fabbrica di oli Gousselle. L'incendio scoppiò nei granai della fabbrica, che erano pieni di semi. Tutti gli edifici della grande officina furono distrutti mentre un fortissimo vento propagava l'incendio agli edifici vicini. A mezzanotte, mentre si credeva di averlo circoscritto, il vento fece divampare le fiamme anche in due altre case prossime.

Notizie italiane

Accidente ferroviario.

Benevento, 22. — Un treno merci proveniente da Napoli e diretto a Pontebba alle ore 22.50 entrava in stazione e, trovando il binario ingombro, investiva la locomotiva in manovra, numero 993.

Il macchinista Jannotti e il fuochista Beccaro del treno merci rimasero feriti. Il materiale fu danneggiato. Il capotreno D'Alessandro ebbe l'orecchio asportato. L'urto fu terribile. Le locomotive si accavallarono sui carri sfasciati. Molta merce andò dispersa.

La linea è ingombra. Fu fatto il trabordo. I danni al materiale ascendono a circa 10 mila lire. I feriti vennero ricoverati all'ospedale dei Fate-bene-fratelli in Benevento.

La causa dello scontro non è bene accertata.

Il significato della festa

Ci scrivono: Ai documenti che avete ieri pubblicati per dimostrare il vero concetto della cosiddetta festa del XX settembre e per porre nel suo vero stato la questione romana — aggiungete anche questi, che ripubblica l'*Unità cattolica*. L'on. Giuseppe Civinini nel 1863 scriveva:

« Il fine essenziale e proprio del moto italiano è l'emancipazione delle coscienze umane dal Cattolicesimo, e quindi, senza distinguere fra le sue costituzioni politiche ed i suoi principi dogmatici, in nome della civiltà che li dichiarano avversari. — La nostra rivoluzione tende a distruggere l'edificio della Chiesa cattolica, deve distruggerlo e non può non distruggerlo. Nazionalità, unità, libertà politica sono mezzi a quel fine che a lei sommamente sta a cuore della totale distruzione del cattolicesimo ».

E la Rivista della massoneria italiana nel 1891 pubblicava un discorso del 33° Mangano, in cui — tra l'altro — era detto:

« La massoneria lavorava e lottava; già si vedevano i lampi dell'opera sua. E un bel giorno la società europea fu scossa dallo scroscio della rivoluzione francese, e furono proclamati i diritti dell'uomo. Da Parigi la fiamma si allargò in Francia, superò gli ostacoli, abbatte teste e corone, dilagò per tutta l'Europa; e le tre sante parole che erano scolpite in tutti i nostri templi — Libertà, Eguaglianza, Fratellanza — fecero il giro del mondo. E questo trionfo della civiltà sul feudalismo, questa vittoria dei popoli sull'oscurantismo, rappresentato allora dai preti, dai re, fu vittoria, fu trionfo massonico ».

Durante questo secolo, che muore, i nemici del progresso ci hanno combattuto aspramente, ferocemente dovunque, ma la vittoria ci arrise ancora. Il cannone che abbatteva Porta Pia fu arma nostra. Esso non apriva solo la breccia, per dare facile passo ai nostri bersaglieri, ma faceva crollare un sistema, dalle piccole

menti reputato incrollabile. Era il fatto più saliente dei tempi nostri. Era la rivoluzione più grande che da Cristo in poi si fosse fatta a beneficio della civiltà. E questa pure fu vittoria nostra.

Tantochè ci fu dato in quest'alma Roma, ove più pazzamente aveva potuto esplicarsi la prepotenza papale, innalzare in faccia al Vaticano, un monumento a *Giordano Bruno il più grande ribelle forse che siavi contro il papato, certo il più grande vendicatore della libertà...*

Ringraziamo chi ci ha mandato questi due documenti; avvertiamo del resto che oltre a questi ed ai già pubblicati, ve ne sono altri e altri ancora — desunti da discorsi parlamentari, da discorsi di occasione, da pubblicazioni ecc. — i quali formerebbero più di un volume.

Ma, creda l'amico, anche a raccogliere questi documenti in 5 grossi volumi ed a gettarli sopra certe teste, queste non sentirebbero colpo. Ci vuol l'azione lenta — ma efficace — del tempo per rammolire e renderle plastiche a fine ricevere l'impronta della verità.

Il che peraltro non vuol dire che noi frattanto abbiamo da cessare dallo scrivere e dal parlare. Anzi!

DALLA PROVINCIA

Gemona

22 settembre.

Sempre Comune modello!

La casa canonica di Bordano da diverso tempo sentiva urgente bisogno di riparazioni; e l'autorità ecclesiastica inutilmente raccomandava il restauro minacciandoli altrimenti di lasciarli senza prete. Dopo molte proteste e recriminazioni e contrastate determinazioni si pensò finalmente al restauro necessario. Portata la cosa in consiglio, dietro calcolo di pratici locali, si stabilì di far quanto abbisognava con una spesa inferiore alle L. 500. Ma che avvenne? Il lavoro si fece, ma la spesa ascese a diverse migliaia di lire. E perchè una spesa tanto esorbitante a quella prestabilita? Ecco il perchè: la giunta lavorò senza alcun tecnico progetto, senz'asta, senza sorveglianza, facendo e disfacendo e lasciando persino gli operai privi del materiale necessario, impiegando parenti ed amici suoi e di diversi consiglieri.

Ma non tardarono a dubitare del buon esito, poichè l'autorità tutoria non approvava tali lavori e spese abusive ed illegali; inoltre parte dei consiglieri avrebbero alzata la voce e gli amministratori già maladettamente lamentavano, tant'è vero che in seguito la prefettura ricevette un ricorso contro, sottoscritto da tutti i capifamiglia d'Interneppo e da parte di quei di Bordano, uniche frazioni del comune. E per uscire senza danno e senza beffe, sapete che cosa fecero? Intanto la giunta aveva già guadagnato la maggioranza consigliere coll'impiegare a bello studio nel lavoro i loro parenti. Quindi per gettar polvere negli occhi all'autorità superiore a lavori compiuti si fece fare un postumo progetto da un ingegnere che dovette rispecchiare non già il lavoro eseguito ma la spesa fatta e fu mandato all'approvazione quasi ancora fosse tutto da incominciarsi. Finalmente si procurò di far accondiscendere il popolo col minacciare che non porrebbe piede in canonica alcun prete se prima non fosse saldata la spesa fatta. E da un anno si mette in pratica ogni mezzo per riuscire nell'intento. D'altra parte si cerca di addossare la colpa ad altri: per l'approvazione della spesa, ai consiglieri, che non vogliono e non possono accordare uno sperpero tanto inconsiderato delle finanze comunali; per l'assenza del prete all'autorità ecclesiastica, che cercò ogni modo per accontentarli.

E anche oggi si studia tener lontano il sacerdote già destinato fino a che non sia collaudato il famoso progetto postumo e liquidate tutte le spese mentre già da un anno poteva comodamente abitarvi salvo qualche inconcludente ultimazione.

Oh saggia ed economica amministrazione! Ma buon per te, o comune, che l'anima di siffatti intrighi non è frutto del tuo suolo, ma merce importata da altri siti.

Spettatore.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 settembre 1903

Rendita 5 0/0	L. 102.68
» 4 1/2 0/0	» 102.22
» 3 1/2 0/0	» 101.45
» 3 0/0	» 74.—

Azioni.	
Banca d'Italia	L. 1080.25
Ferrovie Meridionali	» 690.50
» Meridionale	» 483.25
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	L. 506.—
» Meridionali	» 356.25
» Meridionale 4 0/0	» 507.25
» Italiana 3 0/0	» 357.50
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 516.75

Cartella.	
Fondaria Banca It. 4 0/0	L. 508.25
» » 4 1/2 0/0	» 507.75
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 514.25
» » 5 0/0	» 521.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» —
» » 4 1/2 0/0	» —

Cambi (choquos - a vista).	
Francia (oro)	L. 99.86
Londra (sterline)	» 25.16
Germania (marchi)	» 123.42
Austria (corone)	» 105.05
Petroburgo (rubli)	» 265.75
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.72

Congresso dell'Emigrazione

Si apre alle 2 la prima adunanza del Congresso dell'Emigrazione. Oltre ai rappresentanti di cui demmo i nomi nella relazione di ieri vanno aggiunti: l'abbé Jean-Baptiste Ripamonti, chamoine honoraire, missionnaire pour les Italiens de la Lorraine (Hoyange), delegato di S. E. il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano e i sindaci di Valle Cadore e Pomette.

Organizzazione degli emigranti.

Questo è il primo tema del congresso, e viene svolto dall'on. A. Cabrini.

Comincia dicendo che la prima cosa, che deve fare, è la organizzazione delle masse. Con questo solo mezzo si potrà venire a dei risultati soddisfacenti. Rileva lo spudorato krumiraggio che i nostri operai vanno facendo all'estero, in danno dei lavoratori indigeni ed anche in danno proprio. Ritiene indispensabile per combattere questo fenomeno, che gli operai emigranti si iscrivano nella società di organizzazione professionale indigena. Bisogna — egli esclama — che l'operaio che recasi all'estero sappia che egli è venditore della propria merce e che non deve venderla ad un prezzo inferiore di quello che viene pagato agli operai indigeni. Chiude col solito ritornello che le società professionali devono essere aliene da ogni preconcato politico e religioso e presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso. Considerando l'organizzazione professionale, aperta a tutti i lavoratori senza pregiudiziali politiche o confessionali, uno dei più validi mezzi per il miglioramento delle condizioni economiche, morali ed intellettuali delle classi lavoratrici;

ritenendo indispensabile alla formazione di un ambiente di fraterna cordialità, nei paesi ove si dirige l'emigrazione temporanea italiana, la partecipazione attiva degli emigranti stessi all'organizzazione professionale indigena.

impegna i Segretariati dell'Emigrazione ad informare sempre più la loro azione ai susposti principi.

Luzzatto. Trova nell'ordine del giorno una frase che vorrebbe fosse soppressa. Quella *partecipazione attiva*, ha un carattere troppo energico. Noi conosciamo il temperamento degli italiani e sappiamo quanto essi sieno facilmente irascibili. Or bene, colla *partecipazione attiva* noi intendiamo che essi prendano parte agli scioperi, alle lotte e quindi dato il carattere di irascibilità gli operai indigeni potrebbero usufruire dei nostri emigranti come carne da macello, e questo noi non lo vogliamo. Conchiude domandando la soppressione della parte.

Brosadola, rappresentante del Segretariato del Popolo. Dimostra il suo dispiacere ed il suo rammarico, perchè lungo tutta la seduta ant. non si fece mai parola della società che rappresenta e che pur tanto bene fa in favore degli emigranti. Fa la storia del Segretariato e dei benefici che apporta alla classe lavoratrice. Sostiene poi che le organizzazioni operaie sieno ispirate ai sentimenti della religione di Cristo, perchè senza di questa non può efficacemente migliorarsi il proletariato. Quindi propone che dall'ordine del giorno, sia tolta la parola *confessionali*.

Propone poi che per ottenere una più efficace tutela degli emigranti, si pongano le organizzazioni operaie locali d'accordo con quelle estere, ed in questo senso presenta un'aggiunta all'ordine del giorno.

Nasce un po' di pandemonio dal banco della stampa il rappresentante del giornale il Friuli grida:

Vada in chiesa a far la predica. Ristabilita la calma l'oratore riprende a parlare. Dice che nella Associazione Muraria della Germania si distribuiscono degli opuscoli contro la religione e si tenevano dei pedissequi socialisti.

Cabrini. Io sono... Brosadola. Qui non si parla di lei ma della organizzazione operaia che credo se ispirata a sentimenti cristiani apparterrà dei buoni frutti.

Rumori e risa soffocate dei superuomini. Parlano ancora Manzini, Amateis, Rizzani, che chiama proposta del Brosadola antipatriottiche.

Brosadola. Il sentimento della grandezza della patria lo sento forte ai pari di ognuno.

Voci. Chiusura chiusura. Dopo una risposta ai diversi oratori del rotolatore, si pone ai voti il primo emendamento Brosadola che viene respinto. Il secondo accettato. Resta approvato coll'altra variante proposta dall'on. Luzzatto, l'ordine del giorno Cabrini.

Istruzione professionale.

Il prof. A. Galeno comincia la sua relazione considerando l'emigrazione temporanea come una propria industria colla quale gli emigranti trasportano in altri paesi la merce-lavoro. Crede quindi che dovrebbero cercare di migliorare quella merce istituendo scuole professionali. Propone il sistema Fiobelliano per l'inssegnamento dei rudimenti delle lingue inglese, tedesca o francese, ai giovanetti e delle scuole per gli adulti ove vengono impartite delle lezioni sulla legislazione del lavoro, sulla geografia ecc. Con questi intendimenti e con questi concetti propone il seguente ordine del giorno:

Il Congresso considerato che l'emigrazione temporanea deve essere tenuta in certe Provincie come una vera e propria industria, intesa alla esportazione di merce-lavoro e che quindi deve mirare non solo al miglioramento morale, intellettuale e sociale dell'emigrante come produttore della merce, ma si deve anche mirare al mi-

gioramento della merce stessa per renderla più apprezzata e pagata all'estero fa voti

affinchè in ogni centro sede di un Segretariato dell'Emigrazione temporanea sia istituito:

I. Una scuola dell'Emigrazione nella quale in unione al disegno e ad un'arte manuale, con sistema esclusivamente Froebelliano, siano insegnate:

a) nozioni pratiche di lingua francese, inglese e tedesca;

b) rudimenti di geografia e viabilità dei paesi d'Europa dove più si verifica l'emigrazione (configurazione, vie ferrate e carrozzabili, stabilimenti industriali ecc.);

c) elementi di legislazione comparata del lavoro (leggi sul lavoro, sugli infortuni, sull'igiene del lavoro, ecc.);

II. Una cattedra ambulante di legislazione comparata del lavoro in Europa;

III. Nelle scuole elementari delle Provincie migratorie — fra le nozioni varie — l'insegnamento delle nozioni pratiche degli elementi di geografia in rapporto coll'emigrazione temporanea e gli elementi di legislazione comparata del lavoro;

IV. Scuole serali speciali negli emigranti o per futuri emigranti nell'assemblea.

Dopo varie proposte di diversi congressisti, fra i quali il rev. don Bianchini che vorrebbe si istituissero gli emigranti nell'agricoltura perchè con questo mezzo attaccandoli alla patria terra, non cesserò all'estero ciò che essa nega loro.

Cosattini propone di dare un compenso ai maestri che nella stagione invernale impartissero meglio le nozioni di lingua italiana.

Girardini trova l'ordine del giorno troppo specificato.

In fine si vota la chiusura della discussione e l'ordine del giorno viene rimesso ad oggi.

Mediazione del lavoro.

De Poli tratta l'importante questione della mediazione del lavoro. Crede nella necessità di favorire una conveniente mediazione del lavoro. Con mezzi imperfetti di mediazione si creano degli accentramenti di disoccupazione, dei ribassi di salari, scioperi e leggi proibitive dei governi. Scaglia un dardo all'opera di assistenza degli emigranti istituita da M. Bonomelli e dice che quel sistema di pubblicazione è dannosissimo agli emigranti stessi. Presenta infine il seguente ordine del giorno:

Il Congresso considerando la necessità di esercitare a favore dei nostri operai emigranti una conveniente mediazione del lavoro per evitare ch'essi emigrino alla cieca, esponendosi a pericoli sfruttamenti e ad innumerevoli pericoli, e che essi vengano da questa condizione di cose condotti a produrre un danno e stolto ribasso dei salari, che attira sopra di essi l'animosità da parte dei colleghi dell'estero e leggi proibitive da parte dei loro governi,

riconoscendo inefficaci le informazioni di carattere puramente negativo, a cui si limita e deve limitarsi il Commissariato Generale, e dannosissimo il sistema di pubblicità adottato nei suoi bollettini dall'Opera d'Assistenza degli Emigranti

fa voti

che il metodo di mediazione privata del lavoro, più utile e razionale, già messo in atto dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine, venga seguito dai Segretariati simili, da istituirsi per opera degli emigranti stessi in ogni capoluogo di provincia, la cui azione sia coordinata per mezzo di una Federazione nazionale e decentrata con sezioni in ogni centro importante d'emigrazione delle singole provincie.

Brosadola vorrebbe modificato l'ordine del giorno nel punto in cui dice essere dannosissimo il sistema di pubblicità adottata per i bollettini dall'opera d'assistenza degli emigranti.

Olivini è d'accordo col relatore nei primi considerando dell'ordine del giorno non è d'accordo nell'ultima parte che parla dell'opera d'assistenza. La crede una affermazione troppo rigida. Difende con elevata parola l'opera d'assistenza che si occupa, con tanta carità cristiana, degli emigranti.

Parlano ancora Otimo, Donati e Bodio, che vorrebbe temperata la dizione del secondo considerando, che viene così modificato:

«riconoscendo insufficienti le informazioni di carattere puramente negativo, e dannoso il sistema di quelle positive diffuse con sovrachia pubblicità».

Con questa modificazione l'ordine del giorno è approvato.

Viene presentato dall'onorevole Casaini il seguente ordine del giorno.

Il convegno applaude alla generosa deliberazione presa dalla Società Umanitaria Loria per la creazione di un patronato che coordinando le iniziative dei diversi istituti sorti a tutela degli emigranti agevoli l'attuazione dei voti del congresso.

dà mandato

al Segretariato d'Emigrazione di Udine con una collaborazione di una commissione composta di cinque membri da nominarsi dall'ufficio di presidenza di accordarsi con la società umanitaria per la aggregazione del patronato.

Brosadola osserva che la proposta non è all'ordine del giorno, e che perciò voterà contro.

Messa ai voti la proposta è approvata. La seduta è tolta alle 7 pom.

Seconda giornata.

Si apre la seduta alle ore 8 e mezza. Il prof. Galeno presenta l'ordine del giorno del tutto modificato:

«Considerando che l'emigrazione tem-

poranea deve essere tenuta in molte regioni come una delle fonti più notevoli dell'economia del paese e può considerarsi come una vera esportazione di merce-lavoro e che quindi deve mirare non solo al miglioramento morale intellettuale e sociale dell'emigrante come produttore ed esportatore di merce, ma si deve anche mirare al miglioramento della merce stessa per renderla più apprezzata e pagata all'estero, richiamando il governo all'osservanza della legge nell'istruzione complementare

fa voti

che le organizzazioni operaie e in specie i Segretariati dell'emigrazione col concorso dello Stato e degli enti locali; col mezzo degli istituti esistenti o colla formazione di nuovi istituti all'uopo ed in specie colla creazione di cattedre ambulanti;

promuovano

la coltura generale professionale degli operai coordinandola alle speciali esigenze dell'emigrazione estendendo l'insegnamento ad elementi di lingue straniere e di legislazione comparata del lavoro ed in special modo fa voti transitoriamente sia dato un compenso a quei maestri che dimostreranno di avere istituito scuole di emigranti nel tempo della loro permanenza in patria.»

Emigrazione temporanea dei pescatori di mare.

Il prof. Di Levi-Moreno con rapida sintesi dimostra come sia pericolosa l'emigrazione permanente dei pescatori e quanto gioverebbe che il governo impedisse questo fenomeno con opportuni trattati commerciali che tutelino efficacemente gli interessi della pesca marittima nazionale nell'Adriatico, con opportuni provvedimenti d'indole legislativa che venga aiutata dal governo l'iscrizione dei marinai-pescatori alla Cassa nazionale di Previdenza e specialmente per quei scompartimenti marittimi nei quali i pescatori sono esclusi del beneficio della Cassa invalidi per la marina mercantile. Propugna vengano sussidiate dallo stato e dagli enti morali le filantropiche iniziative a vantaggio dei pescatori come le stazioni di Lavataggio, le scuole-asili ecc.

Parlano sul medesimo tema di Prampero, Musoni, Bianchini, Brosadola, quindi l'ordine del giorno viene approvato.

Il contratto di lavoro nell'emigrazione temporanea.

Il dott. avv. Cosattini G. dimostra come per regolare i rapporti tra imprenditori ed operai sia bisogno che nella legge sul contratto di lavoro, sieno incluse speciali norme affini di obbligare, tanto gli imprenditori quanto gli operai, a servirsi di un contratto in iscritto nel quale sieno fissati i patti sulle merci, sulla durata del contratto, sull'orario, sul vitto e sull'alloggio. E ciò per togliere tanti e tanti abusi che ora si vanno commettendo; e colpendo con una penalità coloro, fra gli imprenditori, che reclutassero operai senza il contratto scritto.

Dopo varie proposte di diversi congressisti si passa all'approvazione dell'ordine del giorno che è approvato.

Tutela degli emigranti nei casi d'infortunio.

P. A. De Poli, relatore, rileva la impossibilità in cui si trovano gli emigranti nel reclamare i sussidi che loro spettano per malattie ed infortuni in primo luogo perchè non conoscono la lingua e le procedure prescritte dalle leggi; secondo perchè difficilmente possono procurarsi adatti certificati medici e di difendersi dalle ostilità degli istituti d'Assicurazione. Legge una lunga relazione sulla legge Francese, sugli infortuni. Trova necessario d'istruire gli emigranti sulle varie disposizioni di legge.

Legge un brano di un contro ricorso di una società di Eberfeld, nella quale dice l'oratore, i nostri operai vengono trattati alla stregua di parassiti. Conchiude dicendo che finchè l'Italia non protegge i suoi figli all'estero non sarà mai una nazione grande e rispettata.

Nicoi appartenente al ministero degli esteri sezione infortuni.

Da ciò che siamo chiamati a votare mi pare che si muova dei appunti al governo e ciò non è vero. Dice che il governo fece di tutto per la tutela dei nostri operai.

Rileva anche che il governo deve tutelare l'operaio non solo di fronte alle società di infortuni ma anche contro se stesso. Ne spiega i motivi e ne cita esempi. Parlano ancora don Bianchini e Brosadola che vorrebbero si facessero pratiche presso il ministero degli esteri perchè si avessero presso i principali consolati degli avvocati perchè trattassero sulla legislazione del lavoro.

Ricci presenta delle modificazioni da farsi all'ordine del giorno, che vengono accettate. Quindi, posto ai voti l'ordine del giorno modificato, è approvato.

Nob. Collegio delle Dimesse IN UDINE.

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, di età non non inferiore ad anni 6, nè superiore ad anni 14.

L'istituto ha tutte le classi elementari: a queste si aggiungono alcuni anni di insegnamento superiore, in cui le fanciulle vengono istruite nelle materie che i genitori desiderano.

Trattamento sano e abbondante; retta annua di L. 450 per le iscritte nelle classi elementari, e di L. 480 per le altre. Si ricevono anche alunne esterne. Per programmi e informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

I PREMIATI alla Esposizione Regionale

Agricoltura e selvicoltura.

Giurati: Alpe prof. Vittorio, Mattia d'Andrea.

Divisione VI, (nazionale) Sezione III. — (Agricoltura).

Tattara ing. Vittorio di Bassano Veneto, menzione onorevole per arnie e miele.

D'Ambrosio Primiano di Francesco di Larino (Campobasso) diploma d'incoraggiamento per miele centrifugato.

Il comitato conferisce diploma di benemerita ai seguenti:

a) R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo (fuori concorso) per miele centrifugato, smelatore centrifugo, arnie ed attrezzi. (La sua mostra è al pianterreno, nelle scuole Tecniche).

b. Mangilli march. Massimo, di Fluminigiano, per cooperazione (presenta arnie e modelli).

Divisione VII, (Regionale). — Selvicoltura e miglioramento delle regioni montane.

R. Ispezione forestale di Udine, diploma d'onore per relazioni e progressi, collezioni di cementi e di legnami, prodotti dei boschi.

R. Ispezione forestale di Feltre, diploma di medaglia d'oro, per campioni salici, attrezzi, disegni, plastica.

Tonizzo dott. Detalmo di Udine, diploma di medaglia d'argento per monografia sui pascoli alpini.

Comune di S. Stefano del Cadore, menzione onorevole per relazione festa degli alberi.

Comune di Sutrio, idem, idem. Maestri del comune di Prato Carnico, idem, idem.

Minardi Alessandro di Lodovico, maestro a Preone, idem, idem.

Di Val Leonardo, capo-boschiere, di Ovaro, menzione onorevole per modello di capanna boschiva ed altri attrezzi.

Manzini Giuseppe di Udine, idem, per monografia di speciale rimboscimento.

Il Comitato conferisce i seguenti diplomi di benemerita:

a) al Comitato forestale di Udine (ch'è unito alla Ispezione forestale: vedi sopra).

b) Micoli-Toscano cav. Luigi di Udine, per prodotti forestali.

c) alla ditta G. G. fratelli Pecile di Udine, per legnami da costruzione.

Piscicoltura, pesca e sport.

Giurati. Bullo ing. cav. Giustino, Trepin prof. Lorenzo.

Società Reg. Veneta per la pesca ed acquicoltura in Venezia, diploma d'onore per collezione di pesci e conchiglie, modelli di lavoriero, pubblicazioni. Co. Corinaldi, tenimento Torre di Zuino, diploma di medaglia d'oro, per acquari e vivai, vallicoltura, bibliografia.

R. Scuola pratica di agricoltura, Pozzuolo, diploma di medaglia d'argento per acquario a vasche di incubazione per il pesce.

Comune di Marano, diploma di medaglia di bronzo per reti diverse, senza, armi, canne ed accessori per la pesca.

Speidel Fratelli di Napoli, idem, per reti da pesca a mano ed a macchina di propria fabbricazione.

Il Comitato conferisce i seguenti diplomi di benemerita per cooperazioni:

a) Meschinelli prof. Luigi di Vicenza segretario del Comitato vicentino e della Società Regionale Veneta.

b) Pontelli D. Sisto, agente dei Co. Corinaldi.

c) Petri Prof. cav. Luigi, direttore della scuola di agricoltura di Pozzuolo.

Alpinismo e speleologia.

Giurati. Arduini Giovanni, Baegan Eugenio, Cola cav. Alessandro.

Touring club italiano, diploma d'onore, per attrezzi e pubblicazioni.

Società alpina friulana idem per pubblicazioni, fotografie, statuetti e carte; di Brazza co. Detalmo per la mostra di carte, monografie, ritratti, utensili dell'esploratore fu Co. Giacomo di Brazza, diploma di medaglia d'argento.

Zannier Amedeo di Rigolato, diploma di medaglia d'oro per modelli di ricoveri alpini.

Club alpino Bassanese, diploma di medaglia d'argento per statuto e pubblicazioni, guide, carte geografiche, modello di ricovero (capanna).

Circolo Speleologico, idrologico di Udine, diploma di medaglia d'oro per studi sulle grotte e fenomeni carsici, pubblicazioni, fotografie, disegni, attrezzi, strumenti.

Hugues prof. Carlo di Gorizia, diploma di medaglia d'argento per studi e ricerche sulla idrografia sottomarina carsica.

Ginnastica Scherma (Nazionale).

Giurato. Barbassetti cav. Luigi, Udine. Pezzarossa prof. cav. Giuseppe di Bari, diploma d'onore per attrezzi di ginnastica.

Cominatti Enrico di Udine, diploma di medaglia d'argento per attrezzi pel Football e palla vibrata.

Il Telefono del GROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Giovedì 24 — Maria Ss. della Mer. Fiere e mercati della provincia. Sacile.

Echi del recente Congresso agrario. Il comm. Cavallieri, vice-presidente della «Società degli agricoltori italiani» ha scritto al comm. Morpurgo una gentilissima lettera.

Il comm. Cavallieri dice che «l'ottima riuscita del Congresso agrario di Udine, da annoverarsi fra i più proficui indetti dalla «Società degli agricoltori italiani», è dovuta in non lieve parte al comm. Morpurgo ed ai suoi colleghi».

In nome della Presidenza della Società e di tutti i congressisti prega l'on. comm. Morpurgo di gradire «le più vive espressioni di grazie ed insieme la più calda espressione di ammirazione per cotesta laboriosa e forte Regione, che ha saputo così bene raccogliere i prodotti del suo progresso agrario e industriale nella splendida Esposizione tutt'ora aperta».

Esposizione. Ingressi.

Leri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento: Via Cavallotti 587 Piazza Garibaldi 206

Totale 793

con biglietto a pagamento di lire 1 e pochi serali di cent. 50. A questi devonosi aggiungere gli ingressi a prezzo ridotto, gli abbonati e gli espositori; complessivamente circa 5000 persone.

Musica. Questa sera dalle 8 alle 10 suonerà la fanfara di cavalleria.

Per una rivista bibliografica

L'opuscolo d-l Sac. Giuseppe Cuciz sulle casse rurali dell'Arcidiocesi in generale e sulla cassa rurale di Nimis in particolare, non si vende al prezzo di L. 0.75, ma di L. 0.50 la copia. Trovasi poi vendibile oltre che dal Crociato presso le librerie Gambierasi, Gobessi, Missio e Zorzi. E' un opuscolo ben fatto, che può riuscire molto utile nella parte positiva delle cifre a chi si occupa di movimento cattolico in linea economica.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Alla Pistoria e Offelleria

ENRICO CAUCIG

VIA GEMONA N. 28

si servono famiglie e persone che curano il proprio interesse e vogliono mangiar pane buono e paste prelibate.

Ivi si trovano distinte specialità che pur si ammirano nella mostra dell'Esposizione della nostra città, come pure un largo assortimento di liquori.

Servizio a domicilio.

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione 27 Settembre 1903

Premi 1500

per Lire 40,000.00

Biglietti Lire Una

ULTIMI GIORNI

Collegio Convitto Arcivescovile

diretto dai P. P. Stimatini

IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.56
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	16.06	D. 14.10	17.11	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.45	6.31	M. 6.45	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.11	22.28
O. 10.38	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.19 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.18	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.11	10.28	M. 9.11	12.55	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.11 M. 8.57 9.58	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.11	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia			
O. 9.15	10.11	O. 8.15	8.58	S. Giorgio Udine			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.11	D. 7.11 M. 8.57 9.58			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 10.25 M. 14.24 15.50			

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.45 11.30 14.50 15.45 18.15 - S. T. 8.45 11.35 15.05 16.15 - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.15 - 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.55 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 - arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

❖ **Fabbrica ombrelli e ombrellini.** ❖

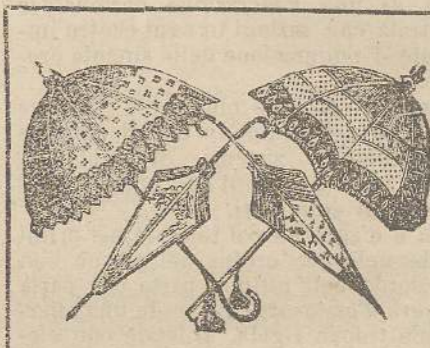
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖



FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di **Bandiere** per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
 Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Clivioletti, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.
 Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta -- Pagamenti rateali.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.